

Siamo Luca, David e Stefano, nuovi membri volontari del CNSAS (Corpo Nazionale Soccorso Alpino Speleologico) delle stazioni di Val Brembana e Oltre il Colle, da anni amici e grandi appassionati dell'alpinismo, con all'attivo scalate che spaziano dalle nostre Orobie al granito del Monte Bianco.

Questo nostro affiatamento, la voglia di andare in montagna, di esplorare e di aiutare ha scaturito in noi un sogno: organizzare una piccola spedizione alpinistica con un tocco di Volontariato.

La nostra meta sarà l'Alpamayo (5947 m), una delle numerose montagne del massiccio montuoso chiamato Macizo de Santa Cruz, situato nella parte settentrionale della Cordillera Blanca. Si presenta come una piramide di ghiaccio quasi perfetta, e nel 1966, in occasione della prima ascensione alla vetta per la via principale è stata definita dall'UNESCO la "montagna più bella del mondo". Nonostante sia più bassa di molte delle montagne vicine, la sua fama è dovuta essenzialmente alla sua inusuale simmetria e il suo aspetto unico.

La linea di salita scelta è la "diretta dei francesi", tecnicamente più lunga ed impegnativa della classica e conosciuta via dei Ragni (non più percorribile a causa delle frequenti scariche di ghiaccio).



Alpamayo, linea diretta dei francesi

Per noi l'alpinismo non è solo uno sport o una scusa per postare foto sui social, ma uno stile di vita. Quando andiamo in montagna ci sentiamo liberi, siamo in pace con noi stessi; la nostra è una passione forte, quasi una dipendenza. Sentiamo il bisogno di andare in montagna ogni giorno, in ogni stagione dell'anno, per questo la viviamo a 360°, dalle salite di roccia, alle cascate di ghiaccio, allo sci d'alpinismo e al soccorso alpino.

Questa palestra a cielo aperto ha contribuito alla nostra crescita sportiva, ma soprattutto personale: essere alpinista significa scovare qualità nascoste dentro di sé, sapersi arrangiare e saper far fronte alle difficoltà, sapere interpretare la natura ed il volere della montagna, saper rinunciare, saper ammettere i propri errori, dover portare a casa la pelle assaporando la paura oppure raggiungere la cima di una vetta e gioire tutti insieme stringendosi la mano, scoprendo il vero significato dell'aiutarsi a vicenda, lavorando in squadra; ed è proprio quando ci si trova legati con altre persone che fuoriescono i veri valori della vita e le qualità di ognuno di noi, valori che purtroppo altri nostri coetanei non hanno o non sanno di avere, ma in cui noi crediamo fortemente.

Vorremmo quindi trasmettere la nostra passione ai giovani scalando questa imponente vetta e portando anche il nostro piccolo aiuto in una scuola nella periferia di Lima; lo sport, infatti, richiede un grande impegno che viene ripagato con l'impegnarsi per poter emergere e raggiungere risultati positivi mettendo in campo ideali, valori veri e sano spirito di sacrificio. Quello spirito di sacrificio che è elemento indispensabile per la preparazione alle "scalate" che la vita riserverà loro in futuro.

La nostra idea, infatti, non è soltanto quella di scalare questa piramide di ghiaccio. Dopo aver raggiunto il nostro obiettivo alpinistico, grazie all'agenzia che ci aiuta nella logistica della spedizione, potremo proseguire il nostro cammino nella periferia di Huaraz, presso una piccola scuola materna. Qui cercheremo di aiutare, grazie a opere di volontariato, bambini di un'età compresa tra i 4 e i 6 anni per quattro giorni. Grazie a questo avremo la possibilità di conoscere ed apprezzare la bellezza del Perù, della sua gente e la loro affascinante cultura.

Purtroppo, al tempo del colonialismo spagnolo, furono introdotte delle norme che rendevano la scuola un privilegio per poche famiglie. La scuola, infatti, era elitaria, riservata solo alle classi agiate spagnole. Con il conseguimento dell'indipendenza dalla Spagna si iniziò ad intravedere un primo spiraglio di luce verso un sistema d'istruzione bilingue e gratuito. La strada però è ancora molto in salita. Il Perù, infatti, rimane ancora un Paese particolarmente complesso sia dal punto di vista geografico che sociale e culturale. Nonostante nel corso degli anni ci siano state diverse evoluzioni in campo educativo, infatti, il tasso di abbandono scolastico e di analfabetismo restano ancora oggi particolarmente elevati. Si mantengono disuguaglianze tra la scuola rurale e urbana, tra la scuola statale e privata, tanto in relazione all'infrastruttura e all'equipaggiamento quanto rispetto ai contenuti, alla tecnologia e alle ore di apprendimento. Si stima che ci siano solo circa 26mila scuole rurali per 75mila centri popolati. Quello che rimane impresso è che il 49% di bambine, bambini e adolescenti ricevono punizioni, bastonate, ma soprattutto maltrattamenti da parte dei genitori e anche dagli educatori che lavorano nei centri scolastici. Inoltre, si riporta che sei su dieci gravidanze, di bambine e adolescenti tra gli 11 e 14 anni, siano il risultato di incesti o violenze. Si stima che circa 2 milioni di bambini e adolescenti siano coinvolti in qualche tipo di attività lavorativa nel Paese. Qui i bambini iniziano davvero molto presto a lavorare, già all'età di 5 anni, poiché i genitori preferiscono avere figli che li aiutino nella manodopera e che portino a casa qualche soldino piuttosto che figli istruiti. Questi bambini lavorano nelle discariche sanitarie, in miniera, nelle cave, e sono esposti ad elevati rischi in particolar modo per la loro salute.

La nostra missione sarà quella di aiutare una parte di questi bambini inventando attività manuali, facendo animazione, raccontando storie, cercando sempre di inventare qualcosa di nuovo, adattandoci e agevolandoli in base ai loro bisogni, insomma, portando in qualsiasi modo possibile il nostro aiuto. Purtroppo il nostro tempo a disposizione non è moltissimo, ma ci teniamo davvero tanto a portare il nostro aiuto a persone meno fortunate di noi, ma che hanno comunque il diritto di sognare ed intraprendere il cammino per poter realizzare i loro sogni.



Durante tutta la nostra permanenza scatteremo diverse fotografie e registreremo video, sponsorizzando chi ci ha permesso questo tentativo di raggiungere la vetta e di aiutare chi è più in difficoltà di noi, con lo scopo di realizzare al nostro ritorno, un video che proporremo in serate ed eventi.

Il nostro obiettivo sarà quello di trasmettere a più persone possibili, ma soprattutto a più giovani possibili, le emozioni e l'esperienza che vivremo mettendo in rilievo, attraverso il loro brand o materiali che ci forniranno, tutti coloro che appoggeranno il nostro sogno-progetto sostenendoci con materiale tecnico che utilizzeremo durante la spedizione e/o economicamente devolvendo una parte del ricavato a questi bambini meno fortunati di noi.

Condivideremo con tutti i valori ritenuti da noi essenziali per il raggiungimento del nostro obiettivo. Valori semplici, ma molto forti che ritroviamo nello sport, ma anche nella vita quotidiana come per esempio nelle realtà aziendali.

La nascita del nostro progetto, è un po' come se fosse la nascita di una realtà lavorativa che si nutre degli stessi principi essenziali per il funzionamento e il raggiungimento dell'obiettivo. Il successo della nostra spedizione sappiamo che dipenderà dall'organizzazione, dal lavoro di squadra, dalla condivisione dei problemi, del sapere trovare una soluzione e dal saper mettersi in gioco da parte di ognuno di noi!

Vogliamo quindi passare questo messaggio a tutti i giovani, forse un po' carenti di questi valori, dimostrando che ognuno di noi, se realmente vuole qualcosa, può cercare di raggiungerla applicando gli stessi valori e meccanismi utilizzati da noi nello scalare una montagna e nello svolgere una piccola opera di volontariato.

Se riuscissimo a raggiungere la vetta dell'Alpamayo esporremo la bandiera di AIRC (Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro), questo per passare un messaggio forte a tutte le persone che ogni giorno combattono questa brutta malattia. Superare questa malattia è come intraprendere una scalata verso una vetta inviolata facendo in modo che ogni persona possa andare oltre ai propri limiti.



**Rendiamo il cancro
sempre più curabile.**

Stiamo quindi cercando il sostegno economico o materiale da parte di aziende/associazioni che condividano con noi il nostro progetto, ma soprattutto che condividano la missione di alimentare nuovi sogni di altri giovani come noi. Questo è tanto più doveroso in un'epoca come questa, in cui il tempo libero dei nostri coetanei e dei più giovani soffre sempre più l'influenza negativa di attività assai meno formative, quando non addirittura alienanti.

Vogliamo alimentare il fuoco della passione che anima i giovani, quella passione che è energia vitale per il mondo dell'alpinismo e della solidarietà, quel mondo che permette ad un bimbo di città di realizzare il sogno

di scalare le montagne, di poter aiutare chi meno fortunato di noi e superare gli ostacoli che la vita quotidiana ci presenta. Vogliamo giovani che non corrano in punta di joystick, che imparino ad essere leali prima con la montagna e poi con se stessi, perché per noi la montagna non è solo sport, infatti nel bene e nel male, è una scuola di vita.

Speriamo che Lei con la Sua azienda/associazione possa dare un contributo sotto forma di sponsorizzazione, per noi e per la scuola sarebbe un aiuto enorme. Dopo averci pensato alla luce del progetto che Le abbiamo in parte esposto e che vorremmo poterLe direttamente presentare, qualunque importo Lei decidesse di erogare per la sponsorizzazione, lo accoglieremo con grande entusiasmo ed apprezzamento.

In questa lettera sono presenti una prima serie di informazioni utili per conoscere meglio il nostro progetto, ma speriamo di poter fissare un incontro dove spiegarLe meglio il nostro operato.

La ringraziamo per attenzione e Le porgiamo i nostri migliori Saluti.

Luca Masarati, David Carminati, Stefano De Maestri.



Da sinistra: Masarati Luca 22/11/1993 di Val Brembilla (BG), Carminati David 26/11/1993 di Zogno (BG), De Maestri Stefano 21/04/1984 di Ponteranica (BG).

